

**Intervista Paolo Scudieri (Gruppo Adler)**

# «Penalizzato il settore manifatturiero È l'ora di attrarre chi vuole investire al Sud»

**Nando Santonastaso**

Paolo Scudieri, patron del gruppo Adler Pelzer, leader internazionale della componentistica automotive, e presidente dell'Anfia, l'Associazione nazionale della filiera automobilistica, è preoccupato: per il futuro del comparto auto, fiore all'occhiello del manifatturiero, «penalizzato dal governo senza ascoltarne le ragioni»; per la frenata dell'Italia «proprio mentre, al contrario, bisognerebbe fare di tutto per accogliere gli investitori stranieri, offrendo loro una politica industriale credibile»; per gli scenari del Mezzogiorno «che deve accettare la sfida dell'autonomia delle Regioni del Nord e cambiare la narrazione di sé».

**Partiamo dall'automotive, presidente: il settore rallenta, i contraccolpi per le imprese sono già adesso pericolosi?**

«È vero che il settore sta vivendo una fase di rallentamento dopo una crescita importante in Europa e in Asia. Oggi il mercato è in attesa di ciò che accadrà con una eventuale hard Brexit, che può penalizzare molto chi produce nel Regno Unito e chi vi esporta; dell'impatto delle nuove norme in materia di omologazione e di Co2; delle scelte di Usa e Cina che non corrono più come prima. E poi c'è l'Italia...».

**Nel senso che qui i problemi di carattere internazionale si amplificano?**

«Nel senso che viviamo in una nazione in cui il governo penalizza di fatto il manifatturiero più importante della nostra economia senza ascoltarne gli operatori, costringendo così chi deve investire

a pensarci bene. Se un territorio, anziché accogliere chi vuole spendere i propri soldi in un progetto industriale serio, fa di tutto per complicargli la vita, è ovvio che quei soldi non arriveranno mai. È come ospitare una persona a casa e poi trattarla male: è naturale aspettarsi una reazione negativa».

**Si riferisce all'annunciato piano di investimenti da 5 miliardi, più della metà dei quali al Sud, che Fca intende rivedere dopo la misura bonus-malus varata dal governo?**

«Le rispondo prima con i dati del nostro settore da me illustrati l'altro giorno a Torino: 5.700 aziende automotive in Italia, 100 miliardi di fatturato pari al 6% del Pil nazionale, 259mila addetti diretti che diventano oltre un milione e 200mila con aziende collegate e un gettito fiscale di 74,5 miliardi nel 2017. Di fronte a tutto ciò chiunque proverebbe a dare una chance agli operatori del settore riconoscendone il peso. E invece al contrario si approva un bonus-malus del tutto inadeguato: si dà del malus a chi cerca di investire su una vettura moderna, compatibile con l'ambiente e più sicura, e si lascia intatto un parco circolante da euro zero a euro 4 di 17 milioni di veicoli, discriminando così chi vuole acquistare veicoli nuovi che rispettano le normative. Stando così le cose il mercato non è incentivato».

**Specie ora che l'economia nazionale frena e si prospetta un 2019 molto stagnante.**

«Già: tutto succede proprio nel momento in cui l'Italia dovrebbe approfittare dei gap altrui, a partire dalla Brexit. Se fosse industrialmente ospitale, l'Italia potrebbe sfruttare questa occasio-

ne accogliendo investitori da tutto il mondo. Perché, forse qualcuno lo ha dimenticato, ma il mercato è ancora globale e globale il Mezzogiorno rimane l'area migliore per poter far crescere il nostro Paese».

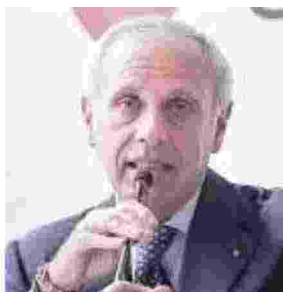
**Anche se il piano di autonomia rafforzata delle Regioni del Nord rischia di allargare definitivamente il divario?**

«Io ho una mia opinione sul tema. Credo nel potenziale del Mezzogiorno e perciò il Sud dovrebbe accettare questa sfida che lo sdogana da una visione antistorica e inopportuna di zavorra d'Italia. Partendo dai luoghi, dai giovani e dalle università che sono oggi all'altezza del mondo: serve uno sforzo maggiore ma è il momento di guardarci negli occhi e di condividere una visione diversa. Un esempio? Il Pil 2018 della Campania, il migliore d'Italia, non succede a caso o per meriti astrali: succede perché qui giovani e imprese iniziano a esporsi in modo più consono alle loro potenzialità. Ed è per questo che la comunicazione assume un ruolo fondamentale: se vogliamo accettare questa sfida, dobbiamo stare insieme, imprese, istituzioni, comunicazione. Impedire cioè che le negatività abbiano più peso nel racconto di questo territorio e rilanciando drivers di sviluppo strategici come la libertà d'impresa contro la burocrazia asfissiante, e i crediti d'imposta per ricerca e innovazione da rendere strutturali».

**Lei crede che sulla Tav la delicata alleanza di governo sia destinata a finire in tempi brevi?**

«Io credo che con un matrimonio infelice sia giusto che i partner divorzino: almeno farebbero soffrire di meno i loro figli».

**SE A LIVELLO INDUSTRIALE L'ITALIA FOSSE UN PAESE OSPITALE SFRUTTEREBBE I GAP ALTRUI COME BREXIT FAVORENDO CHI È PRONTO AD ACCETTARE LA SFIDA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.